

(ma con una quota non superiore al 5% per le società di servizi). Si tratta, quindi, di un importo a fronte del quale gli investimenti non sono stati ancora realizzati (ma si realizzeranno a partire dal 2001).

Non potendo effettuare un'analisi sugli investimenti attivati e sulle loro tipologie (per la mancanza di dati appropriati con riferimento al credito d'imposta), il diverso significato degli importi non costituisce un impedimento al confronto che, pertanto, assume la finalità di studiare il "comportamento" o meglio l'"atteggiamento" delle imprese nei confronti dei due provvedimenti concorrenti.

A tale proposito, si ricorda che l'analisi è condotta con riferimento alle imprese agevolate (quindi alla sede legale dell'impresa) e non alla localizzazione dell'investimento. Anche in questo caso il limite è posto, come è noto, dai dati disponibili per il credito d'imposta, mentre quelli relativi alla L. 488/92 consentirebbero uno studio in tal senso.

Non è possibile, inoltre, effettuare un'analisi che tenga conto della numerosità delle imprese che accedono ai due provvedimenti: in questa fase, infatti, non si è ancora in grado di ricostruire tale dato per il credito d'imposta, cosa che sarà possibile solo al termine dello spoglio delle dichiarazioni dei redditi d'impresa per il 2001, quando le "posizioni fiscali" relative all'utilizzo del credito d'imposta nel corso del 2001 verranno ricondotte all'impresa.

Occorre, infine, tenere conto del fatto che il credito d'imposta ha avuto un avvio "lento" per via dei tempi di emanazione e di recepimento delle modalità di applicazione del provvedimento diffuse attraverso la relativa circolare esplicativa del 18 aprile 2001.

Per avere un'idea della "dimensione" finanziaria dei due provvedimenti nell'anno di riferimento, a fronte dei 571 milioni di euro maturati con il credito d'imposta, l'agevolazione di cui alla L. 488/92 ha concesso agevolazioni per un importo di poco superiore a 3 miliardi di euro (con un rapporto da 1 a 5 circa). Ovviamente, per il confronto si farà riferimento a valori percentuali che consentono di depurare l'analisi dalle differenze dimensionali.

A livello territoriale (Tabella 7) si evidenzia come la distribuzione delle risorse sia diversa tra i due provvedimenti. Sebbene, infatti, il Mezzogiorno concentri in entrambi i casi la quota maggiore di esse, le imprese del Centro-Nord sembrano, in generale, più propense ad utilizzare maggiormente la L. 488/92. L'analisi è stata condotta limitando i settori di applicazione dei provvedimenti al solo settore industriale (allargato alla produzione di energia elettrica e alle costruzioni), poiché, come è noto, per quanto riguarda la L. 488/92 si fa riferimento all'ottavo bando, relativo quasi esclusivamente a tale settore (si esclude, pertanto, la quota di servizi). Eliminando il settore delle costruzioni che pesa molto nel caso del credito d'imposta, i risultati non si modificano sostanzialmente.

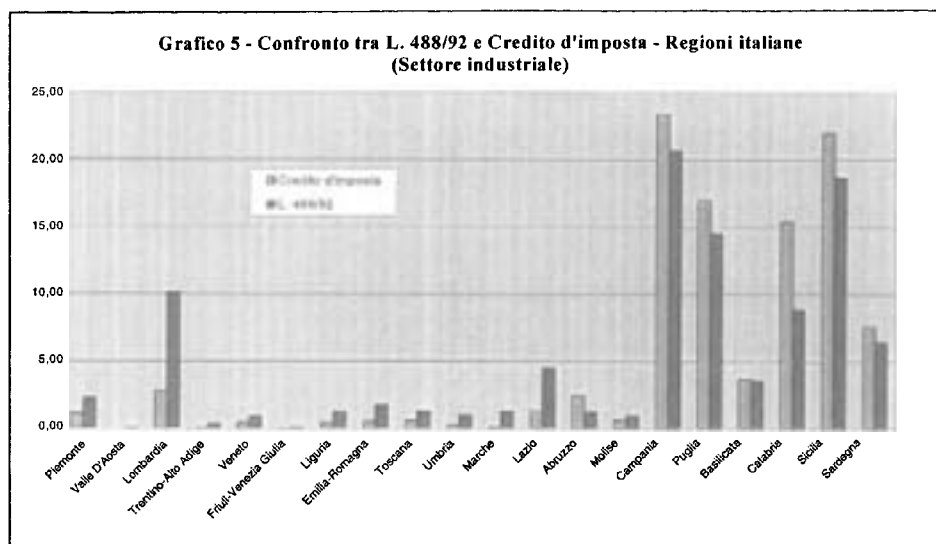
Tabella 7 – Credito d'imposta e L. 488/92 : distribuzione degli importi agevolati per ripartizione territoriale

Ripartizione geografica	Credito d'imposta	L. 488/92
Nord-Ovest	4,33	13,69
Nord-Est	1,05	3,18
Centro	2,45	8,25
Mezzogiorno	92,17	74,88
Totale	100,00	100,00

La disponibilità di informazioni sulla L. 488/92 consente, tuttavia, di risalire alla destinazione geografica delle risorse (Tabella 8). A tale proposito, è interessante notare come a fronte di una quota di agevolazioni 488 destinate alle imprese con sede legale nel Centro-Nord, pari a circa il 25%, solo il 5% di dette agevolazioni totali è stato utilizzato per investimenti nel Centro-Nord, mentre la restante quota per investimenti nel Mezzogiorno è del 95%. Questo dato va, però, corretto attraverso un'analisi degli investimenti posti in essere con tali agevolazioni. Il meccanismo di accesso alla L. 488/92, infatti, premia le imprese che sono disposte a investire una quota maggiore di fondi propri pur di ottenere l'agevolazione (meccanismo d'asta). Il meccanismo dell'agevolazione massima concedibile è tale per cui nel Centro-Nord, a fronte di una quota bassa di importo agevolato, vengono attivati investimenti per un importo notevolmente più consistente. L'analisi mostra che considerando gli investimenti attivati la situazione tende a riequilibrarsi, sebbene solo in parte: al 5% di risorse destinate ad investimenti nel Centro-Nord corrisponde, infatti, il 17% degli investimenti attivati, mentre al 95% di risorse per il Mezzogiorno corrisponde l'83% degli investimenti attivati.

Tabella 8 – L. 488/92 : distribuzione degli importi per ripartizione territoriale nel confronto tra dati d'impresa (per sede legale) e di unità produttiva

Ripartizione geografica	L. 488/92		
	Importi agevolati per sede impresa	Importi agevolati per sede unità produttiva	Investimenti attivati per sede unità prod.
Nord-Ovest	13,69	1,79	6,14
Nord-Est	3,18	0,76	3,40
Centro	8,25	2,71	7,60
Mezzogiorno	74,88	94,73	82,86
Totale	100,00	100,00	100,00

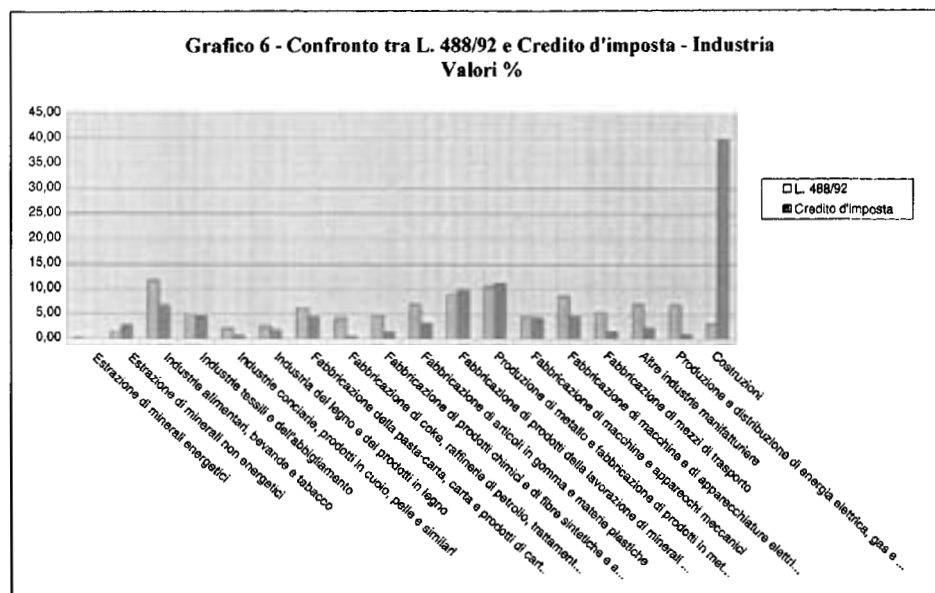


Se appare plausibile che le imprese nel Mezzogiorno investano nelle aree limitrofe, i dati segnalano come il meccanismo del credito d'imposta abbia principalmente favorito iniziative locali; al contrario, L. 488/92 risulterebbe assolvere meglio, rispetto al credito d'imposta, il compito di attrarre investimenti nel Mezzogiorno.

Nel grafico 5, il confronto è condotto considerando le regioni e consente di apprezzare con un maggiore dettaglio territoriale le differenze tra i due provvedimenti. In particolare, emerge come tra le regioni del Nord-Ovest (l'area territoriale le cui imprese concentrano più risorse dopo il Mezzogiorno in entrambi i casi), è la Lombardia quella più attiva nel tiraggio dei fondi, sebbene ciò sia più evidente nel caso della L. 488/92.

L'analisi settoriale prende in considerazione dapprima il settore industriale allargato, quindi i servizi (limitatamente a quelli ammessi all'ottavo bando della L. 488/92).

Nel confronto relativo al settore industriale (grafico 6), emerge la forte concentrazione di risorse nelle costruzioni (circa il 40%) operata nel caso del credito d'imposta (contro il 3% circa nel caso della L. 488/92).



Le risorse rese disponibili dalla L. 488/92 sono distribuite più equamente tra i vari settori industriali e finanziano in misura maggiore rispetto al credito d'imposta i settori più innovativi (ad esempio l'industria chimica, il 5% circa contro l'1%, e dei prodotti elettrici ed ottici, il 9% contro il 4%, valore che però sale al 7% eliminando dall'analisi il settore delle costruzioni).

Il confronto tra i settori dei servizi agevolati contemporaneamente dai due provvedimenti nel 2001 è reso complesso dal fatto che per quanto riguarda il settore turistico e del commercio la 488/92 prevede normalmente appositi bandi, separati da quelli per l'industria; inoltre, in generale, vi sono delle disomogeneità presenti nella normativa relativa agli altri servizi (che, come segnalato precedentemente, è limitativa nel caso della L. 488/92). In virtù di ciò e del fatto che la quota di agevolazioni destinate ai servizi nei bandi della L. 488/92 considerati non ha superato il 5% del totale, il confronto tra i due provvedimenti può condurre, al momento, solo a considerazioni di larga massima. Dai dati risulta che le agevolazioni della L. 488/92 (senza considerare però i bandi commercio e turismo) si concentrano quasi esclusivamente nei settori dei trasporti e comunicazioni (si ricordi che si agevolano le attività ausiliarie e le telecomunicazioni) e delle attività immobiliari, di noleggio, di informatica, ricerca e altre attività professionali (limitatamente all'informatica, alla ricerca e alle altre attività professionali) che insieme assorbono il 99% delle risorse destinate ai servizi. Nel caso del credito d'imposta, al contrario, vengono agevolati in maniera più significativa anche i settori degli alberghi e pubblici esercizi e degli altri servizi pubblici, sociali e personali, sebbene le attività immobiliari, di noleggio, informatica, ricerca e le altre attività professionale assorbano oltre il 40% delle risorse destinate dal credito d'imposta ai servizi considerati.

3 LA PROPENSIONE DELLE IMPRESE A SCEGLIERE IL CREDITO D'IMPOSTA: I RISULTATI DI UNA INDAGINE DIRETTA

3.1 L'indagine: motivazioni e sintesi dei risultati

In questo capitolo vengono presentati i risultati di un'indagine diretta condotta alla fine del 2001 presso le imprese nelle aree dell'Obiettivo 1 dei Fondi strutturali allo scopo di valutare l'atteggiamento delle imprese di fronte a varie alternative normative nel campo degli incentivi all'attività produttiva e alla ricerca

L'obiettivo dell'indagine era duplice: da una parte, avere informazioni su quali sono le forme e le caratteristiche degli interventi più graditi al mondo imprenditoriale; l'altro, più specifico, era valutare se le caratteristiche del nuovo strumento di incentivazione all'accumulazione di capitale privato del credito d'imposta erano tali da spingere le imprese ad aderire o a prendere in considerazione l'opportunità di aderire a tale provvedimento, abbandonando l'incentivo previsto dalla legge 488/92, non cumulabile con il precedente.

Questo ha avuto ricadute importanti sull'individuazione del campo d'indagine, in quanto ha portato a scegliere come universo di riferimento l'8° bando della 488 per le regioni meridionali e, in particolare, le imprese, cofinanziabili dal FERS, che hanno avuto un esito positivo della domanda di incentivazione.

A un campione statisticamente significativo di queste imprese è stato sottoposto un questionario telefonico, con domande riguardanti la conoscenza e l'uso di vari strumenti di incentivazione e la propensione a sostituirli nell'immediato futuro con altri. Infine il questionario poneva dei quesiti riguardanti il gradimento di alcune modalità d'incentivazione.

I risultati della ricerca mostrano che a fronte di una conoscenza in generale buona degli strumenti di incentivazione, la propensione a utilizzare il credito d'imposta rispetto alla 488 è risultata piuttosto scarsa, e ha riguardato solo poco più del 16 per cento delle imprese incentivate. Riportando questo dato con le opportune procedure statistiche all'universo delle imprese dell'8° bando nel Mezzogiorno, il risultato è che circa 600 progetti, pari a 1.369 milioni di euro di investimenti (16 % del totale) e 387 milioni di euro di agevolazioni (14 %), non verrebbero più finanziati sui fondi della 488 bensì tramite il credito d'imposta. I riflessi sul "tiraggio" del FESR sarebbero quindi limitati ma non trascurabili, valutabili in circa 155 milioni di euro.

La legge 488 rimane quindi il punto di riferimento per accedere ad agevolazioni all'investimento nelle aree meridionali. I motivi riguardano sia il buon funzionamento dello strumento sia anche la difficoltà di abbandonare una agevolazione sicura (già concessa) rispetto a una nuova e meno conosciuta. D'altra parte, le imprese che vogliono sostituire segnalano che i motivi principali della sostituzione sono la maggiore convenienza e la maggiore facilità di accesso, non essendoci in questo caso procedure istruttorie o valutazioni preventive. Non è un caso che la percentuale di sostituzione appare maggiore in regioni come la Puglia dove la concorrenza nelle graduatorie per l'accesso ai fondi è stata più elevata e quindi l'agevolazione concessa rispetto a quella massima

concedibile è stata minore della media. Una analisi dettagliata delle caratteristiche dimensionali, geografiche e per agevolazione concessa delle imprese interessate a sostituire la 488 viene presentata nel paragrafo 3.3. Nel capitolo quattro viene infine presentato un approfondimento compiuto con tecniche econometriche, sui fattori che influenzano la decisione di sostituire la 488, sulla base dei risultati dell'indagine.

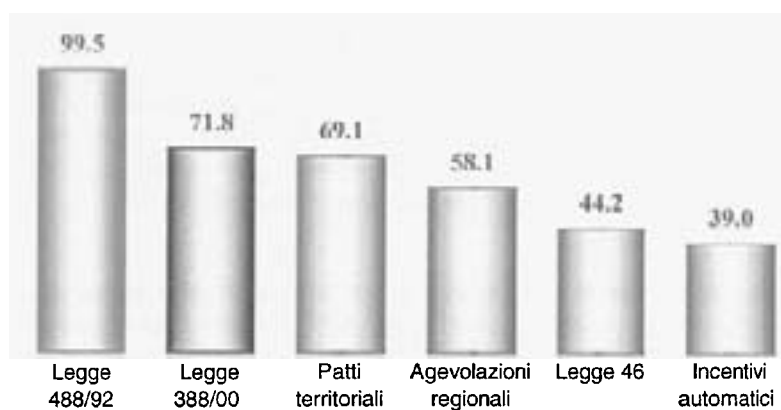
3.2 La conoscenza degli strumenti di incentivazione

L'indagine ha riguardato innanzitutto la conoscenza, da parte delle imprese campionate, dei provvedimenti e gli strumenti di incentivazione a sostegno degli investimenti. Tale conoscenza riflette inoltre i canali di informazione attraverso i quali le imprese sono venute a conoscenza degli strumenti di incentivazione, che vengono rilevati nel questionario.

Come atteso, la conoscenza delle imprese dello strumento 488 è elevata, essendo le stesse imprese assegnatarie dell'agevolazione (Prospetto 1, Grafico 1). Il fatto che non sia pari al 100 per cento per le piccole imprese è imputabile al fatto che chi gestisce l'impresa spesso non è colui che invece gestisce gli aspetti agevolativi e i rapporti con l'Amministrazione.

Prospetto 1 : percentuale di imprese che dichiara di conoscere lo strumento

	Grande Impresa	Media Impresa	Piccola Impresa
Legge 488/92	100,0	100,0	99,4
Legge 388/00	78,7	72,8	71,4
Patti territoriali	63,8	70,4	69,2
Agevolazioni regionali	63,8	80,2	56,1
Legge 46	55,3	45,7	43,6
Incentivi automatici	59,6	55,6	36,9

Grafico 1 : percentuale di imprese che dichiara di conoscere lo strumento

L'indagine mostra come il ruolo delle società di consulenza è ancora decisivo per l'accesso agli strumenti di incentivazione, specie per le piccole imprese. Questo segnala come l'accessibilità dello strumento derivi sia dalla presenza locale di società capaci di identificare i bisogni delle imprese e di valutare lo strumento di incentivazione più appropriato, sia dall'esistenza di un mercato della consulenza competitivo, che eliminando posizioni di rendita riduca il costo di accesso per l'impresa.

Prospetto 2 I canali di conoscenza

	Grande impresa	Media impresa	Piccola impresa
Studi di Consulenza	44,7	45,7	61,0
Stampa specializzata	27,7	30,9	21,4
Associazione di categoria	12,8	8,6	8,4
Internet	8,5	12,3	6,0
Altro	6,4	2,5	3,3

3.3 La propensione a sostituire le agevolazioni ex 488/92

La legge 488 rimane un saldo punto di riferimento per le imprese intervistate: la quota di coloro che dichiarano di rinunciare all'agevolazione concessa in favore degli incentivi previsti dal credito di imposta oppure, pur essendo incerti, affermano comunque di essere orientati a favore di quest'ultimo strumento è pari solo al 16,6 % (al 15,5% in termini di investimenti agevolati, al 13,8% in termini di agevolazioni concesse). Se consideriamo solo coloro che affermano esplicitamente di preferire il credito d'imposta alla 488, la quota si riduce al 12,1%.

È quindi possibile, sulla base di questi dati, effettuare una previsione sull'impatto del credito d'imposta rispetto alle imprese e ai progetti ai quali è già stata concessa l'agevolazione nell'8° bando della legge 488/92. Nel complesso, utilizzando le stime prodotte dal campione riferite al totale dei 3.672 progetti agevolati nell'8° bando per le aree obiettivo 1, si prevede che verrebbero sostituiti 604 progetti (16,4 %), per un totale di investimenti pari a 1.369 milioni di euro (16,2 % del totale); l'agevolazione concessa per tali progetti, che non verrebbe quindi utilizzata, sarebbe pari a 387 milioni di euro (14,1 % del totale).

L'indagine mostra come il campione delle imprese che vogliono sostituire con il credito d'imposta le agevolazioni concesse dalla 488 ha caratteristiche differenti rispetto all'universo delle imprese agevolate con l'8° bando nel Mezzogiorno. In primo luogo, vi è una prevalenza di piccole imprese (il 17,5 % delle piccole imprese mentre, contestualmente, solo il 4,3 % delle grandi imprese e il 12,3 delle medie intendono rinunciare al provvedimento). La propensione a sostituire la 488 è inoltre sensibilmente più elevata per i progetti di piccola e media dimensione (la quota dei progetti superiori a 1 milione di euro che verranno presumibilmente sostituiti è pari appena all' 11,5 %); il fenomeno è simile analizzando la propensione a sostituire la 488 secondo la classe di agevolazione concessa, dove la quota delle imprese intenzionate a rinunciare ad un incentivo superiore a 1 milione di euro supera appena il 10 %. La preferenza delle imprese e dei progetti di piccola dimensione alla sostituzione può avere due motivi prevalenti: da una parte, i costi di accesso agli incentivi 488 (modulistica, preparazione del piano finanziario ecc.), che sono pressoché invariati per le grandi e piccole imprese, hanno un peso relativo per quest'ultime evidentemente maggiore; inoltre l'ammontare dell'agevolazione a cui si rinunciarebbe è in questi casi basso (questo spiega d'altronde perché sono poche le imprese che ricevono agevolazioni per più di 1 milione di euro disposte a rinunciare alle stesse).

Anche la distribuzione territoriale della propensione a sostituire è significativamente differente tra regioni: in Campania, Puglia e Basilicata la propensione alla rinuncia è sensibilmente superiore alla media (21%), al contrario di quanto avviene in Calabria, Sicilia e Sardegna (12%). Il motivo prevalente può essere ricondotto al diverso grado di concorrenza tra imprese e progetti che è risultato nelle differenti graduatorie regionali della 488. La maggiore concorrenza, dato il meccanismo delle graduatorie, si è riflessa in una minore quota media di agevolazione sul totale dell'investimento: infatti in Campania, Puglia e Basilicata l'agevolazione media concessa è stata pari al 35% degli investimenti, rispetto al 44% nelle altre regioni meridionali. Le imprese mostrano quindi di preferire gli incentivi previsti dal credito di imposta, in grado di coprire il finanziamento dell'intero progetto, laddove la quota agevolata è più bassa. Si nota, inoltre, una elevata quota di

imprese operanti in Sicilia e in Sardegna che si dichiarano indecise nella scelta tra 488 e credito d'imposta: il 49,8 % a fronte di una media del 37,8 %, il che può essere attribuibile a una minore conoscenza dei meccanismi di agevolazione nazionali e regionali in quelle aree.

Per verificare l'attendibilità dei risultati delle proiezioni della probabilità di sostituzione all'intero universo delle imprese meridionali dell'8° bando, ovvero per valutare quanto i risultati dell'indagine campionaria potessero essere estesi a tutte le imprese, si è posto in essere il seguente esperimento: si è valutata la convenienza di ogni impresa a ricorrere allo strumento del credito d'imposta rispetto alla 488 sulla base delle risultanze dell'ultimo bilancio disponibile, selezionando quindi 618 imprese che avrebbero avuto teoricamente un forte interesse alla sostituzione, e si sono poi analizzate le risposte di questo sottocampione rispetto alle altre. I risultati mostrano come vi sia effettivamente una maggiore preferenza di queste imprese alla sostituzione, ma anche di come la stessa non sia particolarmente elevata (19%). I motivi possono essere diversi: non solo per la difficoltà di derivare da un bilancio contabile l'effettivo interesse alla sostituzione, ma anche per la presenza di elementi soggettivi, come il grado di conoscenza delle due norme, la propensione al rischio (lasciare un incentivo certo per uno ancora poco conosciuto), la presenza di elementi ancora difficilmente valutabili, come la cumulabilità delle norme con ulteriori possibili strumenti di incentivazione. La presenza di questi elementi di soggettività nella valutazione della convenienza a sostituire i due strumenti si rileva guardando la tipologia del progetto: gli investimenti che prevedono la costruzione di nuovi impianti, che teoricamente non avrebbero ammortamenti e quindi con una maggiore convenienza a utilizzare lo strumento del credito d'imposta, presentano in realtà un rischio di sostituzione sensibilmente più basso rispetto agli altri (14 % contro 18 %). D'altronde, questi investimenti risultano di dimensione media notevolmente superiore (circa il doppio) rispetto agli altri, così da potere avere indotto un atteggiamento particolarmente conservativo rispetto alla sostituzione.

Prospetto 3

Preferenze nei confronti dei diversi provvedimenti, alla luce della non-cumulabilità con il credito di imposta.

Analisi in dettaglio

	Mantenengo il provvedimento del quale ho ottenuto l'agevolazione			Rinuncio al provvedimento del quale ho ottenuto l'agevolazione e lo sostituisco con il credito d'imposta			Non ho elementi per decidere		
	Grande impresa	Media impresa	Piccola impresa	Grande impresa	Media impresa	Piccola impresa	Grande impresa	Media impresa	Piccola impresa
Legge 488/92	52,4	46,2	49,9	4,8	9,0	13,9	42,9	44,9	36,2
Patti territoriali	50,0	45,5	30,6	-	9,1	12,9	50,0	45,5	56,5
Agevolazioni regionali	25,0	18,2	31,6	-	9,1	5,3	75,0	72,7	63,2
Incentivi automatici	80,0	52,9	69,6	-	5,9	-	20,0	41,2	30,4

3.4 L'analisi econometrica

Per meglio analizzare i fattori che portano gli imprenditori a dichiarare la loro volontà di rinunciare all'agevolazione della 488/1992 e di ricorrere al credito d'imposta si è scelto di utilizzare lo strumento econometrico. Si è quindi valutato quali siano state le variabili che hanno avuto influenza, dal punto di vista statistico, sulla probabilità degli imprenditori di modificare le proprie scelte, utilizzando le informazioni relative alle risposte al questionario precedentemente presentato, alle caratteristiche delle imprese e alle scelte che gli stessi hanno fatto al momento di richiedere l'agevolazione 488⁶.

Questo ha richiesto di unire le informazioni contenute nel questionario con quelle presentate nella richiesta di agevolazione sui fondi 488, che contiene notizie sia sulle caratteristiche settoriali e geografiche dell'investimento, sia sui bilanci dell'impresa, sia sulle scelte in termini di rinuncia parziale all'agevolazione e alla quantità di capitale proprio posto dall'imprenditore nel progetto.

L'approccio utilizzato ha richiesto la stima di un modello non lineare. Infatti, la stima di una probabilità non può essere effettuata sulla base di una semplice regressione lineare, in quanto non si terrebbe conto dei vincoli sul campo di variazione della variabile dipendente. In letteratura, l'approccio più usato in questi casi è basato sul modello *logit*, che utilizza una funzione di ripartizione di tipo logistico, e che è stata quella stimata in questo lavoro.

Il questionario CATI sugli incentivi alle imprese ha previsto una domanda (la numero 5) nella quale viene chiesto direttamente all'imprenditore, che ha ottenuto l'agevolazione proveniente dalla legge 488/1992, se è disposto a rinunciare a tale provvedimento per sostituirlo con il credito d'imposta, considerato il fatto che queste due agevolazioni non sono cumulabili.

Dalla risposta alla domanda 5 viene individuata la variabile dipendente dell'analisi (y), che assume valore 1 nel caso di rinuncia al provvedimento del quale l'imprenditore ha ottenuto l'agevolazione per sostituirla con il credito d'imposta e 0 nei restanti casi. Questa variabile viene messa in relazione ad una serie di variabili indipendenti, che si ritengono possano avere effetti sulla probabilità che si vuole calcolare in base ai seguenti ragionamenti:

1. l'imprenditore decide di optare per il credito d'imposta se l'agevolazione che otterrebbe con quest'ultimo è significativamente maggiore di quella ottenuta con la 488. Si ricorda che la probabilità di ricevere i contributi tramite la legge 488 dipende positivamente da quanto l'impresa decide di ridurre l'ammontare di agevolazione richiesta rispetto a quella massima concedibile, mentre il credito d'imposta si pone sempre sui livelli massimi. D'altronde, l'ammontare complessivo dell'agevolazione dipende dalla dimensione dell'impresa e dalla localizzazione dell'investimento.
2. La convenienza ad usare il credito d'imposta dipende dall'esistenza di un congruo "debito fiscale", ovvero di un ammontare di imposte e contributi che l'impresa deve pagare e a sconto del quale agisce il credito d'imposta.

⁶ Molte delle valutazioni qui presentate sono tratte da A. Lamberti e G. Pellegrini, "Una valutazione econometrica della propensione delle imprese a rinunciare alle agevolazioni della legge 488/92 per quelle del credito d'imposta", Università di Bologna, dattiloscritto, 2002.

3. Dato che l'agevolazione concessa dal credito d'imposta viene data in relazione agli investimenti netti (ovvero scontati dagli ammortamenti), mentre, per la 488, si utilizzano gli investimenti totali, la convenienza ad optare per il primo tipo di contributo dipenderà dalla differenza tra queste due grandezze.
4. La conoscenza dell'agevolazione e di come questa agisce è, ovviamente, un fattore fondamentale nella scelta del tipo di contributo.
5. Le caratteristiche della struttura tecnica settoriale e della localizzazione geografica (che colgono ad esempio effetti territoriali di diffusione dell'informazione) possono essere importanti.

La probabilità che l'imprenditore utilizzi il credito d'imposta in sostituzione della legge 488 è stata, quindi, posta in relazione con una serie di variabili indipendenti che approssimano i fenomeni sopra descritti:

1. *la convenienza*: $conv = (ESN + ESL) - [(Agevolazioni/Investimenti) * 100]$. Il primo termine a destra dell'uguale rappresenta la quantità massima concedibile, mentre il secondo quella effettivamente concessa.
2. *la capienza*: $capz = Imposte + Costo\ del\ Lavoro * percentuale\ INPS$, dove la percentuale INPS = 30%. Questa variabile indica il debito fiscale che l'impresa deve pagare e dal quale viene scontato il credito d'imposta.
3. *differenza di ammontare dell'investimento agevolabile*: $agev = Investimenti - [Investimenti - (Ammortamenti * .90)]$. Il primo termine a destra dell'uguale rappresenta l'ammontare degli investimenti lordi, che vengono presi a base per calcolare l'agevolazione concessa con la 488, mentre il secondo rappresenta l'ammontare degli investimenti netti (investimenti lordi meno gli ammortamenti), che vengono presi a base per calcolare il credito d'imposta.
4. *la conoscenza, l'utilizzazione passata e l'utilizzazione futura dello strumento*:

Per questa variabile sono, quindi, state usate tre specificazioni differenti che inglobano sia la conoscenza della norma del credito d'imposta, sia la volontà di utilizzare ora o nel futuro il credito d'imposta.

- a) $con1 = conoscenza^7$
- b) $con2 = conoscenza + utilizzazione\ passata^8$
- c) $con3 = conoscenza + utilizzazione\ passata + utilizzazione\ futura^9$.
5. *il settore di attività*:
 - a) $manif = ISTAT\ Cod2 < 40$
 - b) $estrat = ISTAT\ Cod2 = 40$
 - c) $serv = ISTAT\ Cod2 > 40$

⁷ Risposta affermativa alla domanda n.1 del questionario, nella quale si chiede direttamente all'imprenditore se conosce il provvedimento agevolativo della legge 388/2000, articolo 8.

⁸ Risposta affermativa alla domanda n.3 del questionario, nella quale si domanda all'imprenditore se ha utilizzato negli ultimi 12 mesi il provvedimento agevolativo della legge 388/2000, articolo 8.

⁹ Risposta affermativa alla domanda n.4 del questionario, nella quale si chiede all'imprenditore se utilizzerà nei prossimi 12 mesi il provvedimento agevolativo della legge 388/2000, articolo 8.

6. *la dimensione dell'impresa:*

- a) piccole
- b) medie
- c) grandi

Tra le variabili sopra elencate, non viene compresa quella territoriale, cioè quella legata alle regioni in cui sono ubicate le imprese sottoposte al questionario. Questo perché l'indagine CATI sugli incentivi alle imprese, sulla quale si basa quest'analisi, ha preso in considerazione soltanto 1.186 imprese tutte ubicate in regioni del Mezzogiorno tutte appartenenti all'obiettivo 1.

Nell'Appendice 3 vengono riportati i risultati di differenti specificazioni delle stime logit in relazione alle variabili descritte e i rispettivi test di significatività statistica.

L'analisi econometrica mette in evidenza il ruolo fondamentale della conoscenza dello strumento agevolativi nella scelta: le uniche variabili indipendenti che incidono sulla scelta dell'investitore di sostituire con il credito d'imposta il provvedimento agevolativo ottenuto con la vincita dell'ottavo bando della legge 488/1992 sono la conoscenza dello strumento agevolativo, la convenienza e la dimensione dell'impresa stessa. Tra queste tre variabili, tutte statisticamente significative, quella più importante è la prima: il meccanismo del credito d'imposta, come strumento agevolativo degli investimenti, è uno strumento nuovo e introdotto da un tempo limitato, cosicché è obiettivamente più complesso per un imprenditore conoscere lo strumento agevolativo in questione, le sue modalità applicative e i suoi vantaggi rispetto alla 488. L'indagine ha mostrato che solo il 72 per cento degli imprenditori conosce il credito d'imposta, rispetto alla totalità della 488.

Anche l'effetto dovuto al fattore dimensionale è, in ultima analisi, legato alla variabile della conoscenza: più l'impresa è grande, più elevata è la probabilità di conoscere il credito d'imposta, più l'imprenditore è disposto ad effettuare la sostituzione dei due provvedimenti. In conclusione, si può dire che il fattore principale che limita l'uso del credito d'imposta è la mancata conoscenza da parte degli imprenditori di questo nuovo strumento agevolativo.

La legge 488/1992 rimane quindi il più importante punto di riferimento a cui ricorrere per esigenze di investimento, ma, con il passare del tempo e, quindi, con l'aumentare della conoscenza del meccanismo del credito d'imposta, è molto plausibile che quest'ultimo raggiunga i livelli di

Legge 266/97 – Valutazione interventi agevolativi - Relazione 2002

utilizzo della prima e che possa diventare il primo provvedimento, in termini di investimenti e agevolazioni concesse, a cui gli imprenditori faranno affidamento.

Appendice 1 Il questionario

Buongiorno (Buonasera). Sono (nome ricercatore), di Format Ricerche di Mercato. Stiamo effettuando un'indagine sui provvedimenti a sostegno delle imprese. Potrebbe gentilmente rispondere ad alcune brevi domande? La ringrazio.

La informo che tutte le Sue risposte saranno trattate soltanto per finalità statistiche.

1. Quali sono i provvedimenti e gli strumenti di incentivazione a sostegno delle imprese che conosce tra quelli indicati di seguito...?

Nome del provvedimento	Si	No
a) Legge 488/92	1	2
b) Legge 46	1	2
c) Legge 388/00 ("Credito di Imposta" - Finanziaria 2000 Articolo 8)	1	2
d) Incentivi automatici (Legge 341/95, Legge 266/97)	1	2
e) Patti territoriali	1	2
f) Agevolazioni regionali	1	2

2. Attraverso quali canali la Sua azienda è venuta a conoscenza di questi strumenti e provvedimenti? (Domanda aperta da post-codificata)

3. (Tra quelli che conosce) La Sua azienda quali ha utilizzato negli ultimi 12 mesi?

Nome del provvedimento	Si	No	Solo per coloro che hanno risposto "Sì"		
			In attesa esito domanda	Domanda accettata in attesa benefici	Ne stanno usufruendo ora
a) Legge 488/92	1	2	1	2	3
b) Legge 46	1	2	1	2	3
c) Legge 388/00 ("Credito di Imposta" - Finanziaria 2000 Articolo 8)	1	2	1	2	3
d) Incentivi automatici (Legge 341/95, Legge 266/97)	1	2	1	2	3
e) Patti territoriali	1	2	1	2	3
f) Agevolazioni regionali	1	2	1	2	3

4. A quali provvedimenti (tra quelli che conosce) pensa di ricorrere per le esigenze di investimento della Sua azienda per il prossimo futuro (prossimi 12 mesi)?

Nome del provvedimento	Si	No
a) Legge 488/92	1	2
b) Legge 46	1	2
c) Legge 388/00 ("Credito di Imposta" - Finanziaria 2000 Articolo 8)	1	2
d) Incentivi automatici (Legge 341/95, Legge 266/97)	1	2
e) Patti territoriali	1	2
f) Agevolazioni regionali	1	2

5. Mi diceva prima (*domanda n. 3*) che la Sua impresa ha ottenuto le agevolazioni previste da (*citare i provvedimenti per i quali ha ottenuto le agevolazioni, ad eccezione della Legge 46*). Considerando che queste agevolazioni non sono cumulabili con il credito di imposta (L.388, ART8). Lei pensa di utilizzarle, oppure di sostituirle con il credito di imposta?

a) Legge 488/92	- Mantengo il provvedimento del quale ho ottenuto l'agevolazione. - Rinuncio al provvedimento del quale ho ottenuto l'agevolazione e lo sostituisco con il credito di imposta. - Non ho elementi per decidere.	1 2 3
b) Legge 46		
c) Legge 388/00 ("Credito di Imposta" - Finanziaria 2000 Articolo 8)		
d) Incentivi automatici (Legge 341/95, Legge 266/97)	- Mantengo il provvedimento del quale ho ottenuto l'agevolazione. - Rinuncio al provvedimento del quale ho ottenuto l'agevolazione e lo sostituisco con il credito di imposta. - Non ho elementi per decidere.	1 2 3
e) Patti territoriali	- Mantengo il provvedimento del quale ho ottenuto l'agevolazione. - Rinuncio al provvedimento del quale ho ottenuto l'agevolazione e lo sostituisco con il credito di imposta. - Non ho elementi per decidere.	1 2 3
f) Agevolazioni regionali	- Mantengo il provvedimento del quale ho ottenuto l'agevolazione. - Rinuncio al provvedimento del quale ho ottenuto l'agevolazione e lo sostituisco con il credito di imposta. - Non ho elementi per decidere.	1 2 3

5BIS. Per quale motivo ha deciso di non portare avanti il provvedimento..., o è incerto ?

Nome del provvedimento che non sarà mantenuto o sul quale c'è incertezza al riguardo	Nome del provvedimento in sostituzione (Legge 388/00 – Art.8)	Motivazioni della sostituzione <i>Il nuovo provvedimento è</i>
		• Più semplice 1 • Più veloce 2 • Più certo 3 • Più conveniente 4
		• Più semplice 1 • Più veloce 2 • Più certo 3 • Più conveniente 4
		• Più semplice 1 • Più veloce 2 • Più certo 3 • Più conveniente 4

6 .Rispetto alle diverse forme di concessione delle agevolazioni, quale è quella che ritiene più interessante? (Livello di interesse da 1, interesse minimo, a 10, interesse massimo. Una risposta per ciascun item).

- Fondo perduto | | |
- Finanziamento agevolato | | |
- Credito di imposta | | |

7.Quanto è interessato ad un provvedimento di accompagnamento allo start-up dell' iniziativa, pagando un contributo pari al 5 – 10% del costo (tutoraggio)?

- Molto interessato 5
- Abbastanza interessato 4
- Mediamente interessato 3
- Poco interessato 2
- Per nulla interessato 1

8.La Sua azienda ha in previsione l'effettuazione di investimenti in ricerca e sviluppo nel prossimo futuro?

- Si 1
- No 2
- Non risponde 3

Dati di struttura

Strato